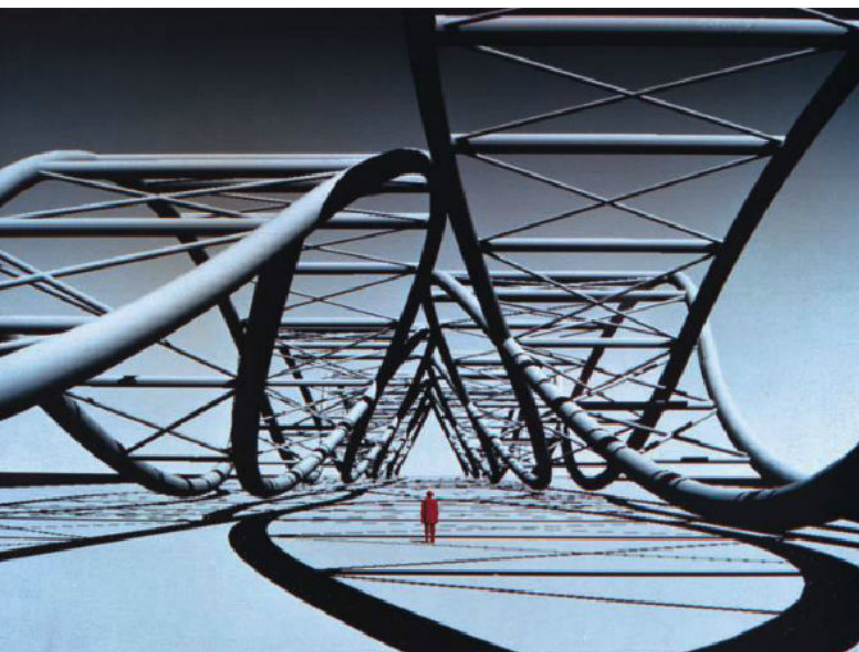


Sotto: Terminal Portuale Yokokama Giappone 1995.
A destra: Complesso multi-funzionale "Shenhua Group's Headquarter",
nell'isola di Hengqin in Cina.



TOMMASO VALLE (Studio Valle): *high tech* e grandi strutture, tecnologie avanzate, ma anche concessioni alla tradizione. Cinquant'anni di professione di un protagonista italiano

CONTRIBUTO RACCOLTO DA GIUSEPPE BIONDO

Sotto e nella pagina
a fianco: Macalline
Red Star (2010 – in
corso). Il fronte del
megastore è disegnato
dall'evanescenza
dell'attacco a terra, una
superficie vetrata che
determina la continuità
visiva tra esterni e
interni.



MODULO PAROLE CHIAVE

PROTAGONISTI ITALIANI – ARCHITETTURA –
TOMMASO VALLE - STUDIO VALLE



Rendering degli interni di
Macalline Red Star.



La lettura della contemporaneità nell'architettura, il suo rapporto con la tecnologia, le sue ampie relazioni con il mondo produttivo e professionale si realizza oggi con varie modalità, articoli, saggi, presentazioni ... L'intervista rappresenta forse il mezzo più immediato, più diretto, più calato nella realtà. Nel corso degli anni, con le nostre "conversazioni" ci siamo relazionati con molte personalità, dalle archistar, cito solo Foster, Calatrava, Hadid, a importanti professionisti, non solo in Italia, agli emergenti. Oggi siamo con Tommaso Valle, personaggio che ha attraversato in maniera molto significativa diversi decenni nel fare architettura: molti decenni, diciamo più di quattro, in cui l'architettura (e il mondo) si sono profondamente trasformati.

Tuttora, Valle è di una vivacità intellettuale che mi piace sottolineare nel contesto "giovanalistico" che ci circonda. Nel 1957 ricostruisce lo Studio Valle, cui si uniscono, in un primo momento, il fratello Gilberto ed il padre Cesare, ormai libero dai precedenti impegni istituzionali, ed in seguito i figli e nipoti, Emanuela, Camilla, Cesare, Silvano, Gianluca e Gianluigi. Parallelamente una carriera universitaria, tra Roma e Pescara come Ordinario in varie discipline. L'insegnamento universitario è stato continuamente affiancato dall'attività professionale, dalla necessità di sperimentazione "sul campo" da cui discende l'immagine di un professionista "combattente", determinato nell'intento di coniugare l'idea dell'opera architettonica al suo contenuto ed alla sua realizzazione attraverso la definizione di un esatto equilibrio tra forma, tecnologia e funzione.

L'opera di Valle è molto ampia e significativa, opere pubbliche, aeroporti, strutture espositive e molto altro, come si leggerà di seguito. Ma se si dovesse tracciare un percorso teorico-evolutivo dell'architettura di Tommaso Valle si potrebbe affermare che, se gli anni '60 sono stati caratterizzati, data anche la tipologia degli edifici progettati, dalla rappresentatività dell'immagine e dalla qualità degli elementi simbolici impiegati, il decennio '70-'80 ha visto nascere e sviluppare una ricerca tesa al raggiungimento di una forte espressività della tecnologia in architettura. Mi piace citare, in ultimo, Nikolaus Pevsner, che nel suo 'Dizionario di Architettura', nel 1980 scrive: "...oggi l'architettura italiana è caratterizzata da talenti di alto livello: Ponti, Albini, Figini e Pollini, Luigi Moretti, Ignazio Gardella, Tommaso Valle, Vittorio Gregotti, Marco Zanuso...".

Modulo: Lo Studio Valle, da Cesare Valle senior all'attuale assetto.....lo studio ha sviluppato nell'arco di oltre cinquant'anni di attività un linguaggio architettonico basato sull'utilizzo di molte tecnologie, ma prevalentemente dell'acciaio e del vetro. Non sono mancate sporadiche concessioni alla tradizione materica ed alla storia. Ci racconti l'evoluzione di questo linguaggio.

Tommaso Valle: Reputo importantissima la riconoscibilità di un linguaggio architettonico proprio, come parte di un'espressività assolutamente intima del suo autore. Tuttavia l'architettura, a differenza di altre arti, arriva ad essere ben riuscita se è in grado di mettere in atto una sintesi tra la sensibilità del progettista e la specificità del contesto, le tradizioni locali, il *genius loci*. Intervenire in un ambito come quello italiano, significa, in primo luogo istituire un confronto con una tradizione estetica dominata dalla "gravità" della materia ed in cui specifiche correnti architettoniche hanno trovato terreno ostile alla loro attuazione. È questo un fenomeno non solo contemporaneo, ma indubbiamente anche storico. In questo senso basti pensare alle variazioni con cui l'architettura gotica ha trovato diffusione in Italia: ben lontana dagli esempi d'oltralpe, anziché slanciarsi coraggiosamente verso l'alto, rimaneva, comunque, ancorata al peso del proprio costruito quasi a testimoniare come non fosse possibile "importare" un modello senza che lo stesso si contaminasse della

storia del luogo.

Lo Studio Valle si è sempre più indirizzato, nel corso di oltre cinquant'anni di attività, verso un linguaggio architettonico "high tech", che ha impiegato l'evoluzione della concezione della struttura e della tecnologia dell'acciaio e del vetro per la creazione di un'estetica dominata dalla trasparenza e dalla leggerezza.

Nel corso di detta evoluzione non sono mancate le concessioni che l'architettura italiana, come accennavo, deve, talvolta necessariamente alla storia. In questi casi, la scelta di adozione di un linguaggio è sempre avvenuta in maniera critica, opportunamente ponderando l'esasperazione dell'impiego della tecnologia, al contesto di riferimento, agli aspetti strettamente funzionali e alle necessarie esigenze della committenza. Senza retrocedere troppo con lo sguardo fino a progetti in cui non si era raggiunta la piena maturazione di questo iter, direi che la Cantina Icaro (Studio Valle con G. Mura, S. Rosa, P. Vacatello), di Montepulciano, è esemplificativa in questo senso. Il concept progettuale nasce indubbiamente dalla suggestione dell'architettura rurale locale e dall'esigenza, specifica di quel contesto, di introdurre nel paesaggio un elemento mimetico e non invasivo nella volumetria. Tuttavia, l'impiego della tecnologia e l'estetica della trasparenza e della leggerezza capovolgono il rapporto usuale esterno-interno in uno spazio che, circoscritto entro il suo involu-

cro, si ripiega su sé stesso privilegiando i rapporti visuali interno-interno.

Il "velario" della sala mostre è, infatti, una pavimentazione in vetro che consente all'utente l'improvvisa visione della sala *tonneaux-barriques* del livello sottostante. L'adesione ad un linguaggio architettonico quindi, a mio avviso, non deve avvenire in maniera a-critica e decontestualizzata, ma in talune circostanze, deve essere in grado di contaminarsi della storia del luogo senza, tuttavia, completamente snaturarsi.

Modulo: Relativamente all'attività dello Studio, si è parlato spesso di "megastrutture".....

Tommaso Valle: Senz'altro, uno dei contributi più importanti che lo Studio Valle ha fornito alla ricerca è riconducibile al ruolo che la struttura ha assunto all'interno della dimensione architettonica della forma. In questo senso, si parla di "megastrutture" come di quelle strutture che hanno subito un "salto di scala", tanto in termini dimensionali, in quanto concepite ad una macro-scala, quanto formali, dal momento che si sono appropriate di un ruolo che non gli appartiene, quello estetico-formale, divenendo principali generatrici dello spazio architettonico. Il Padiglione Italiano per l'Expo Internazionale di Osaka, del 1970, il Terminal Portuale di Yokohama, del 1995, ed il Padiglione Italiano per l'Expo Universale di Shanghai, del 2010, si pongono come estrema sintesi di questo specifico iter



Padiglione italiano "Expo 70" Osaka Giappone 1968 - 1970.

A destra e in basso:
Cantina vinicola
Montepulciano (Siena)
2002 - 2008.



evolutivo del linguaggio architettonico dello Studio e della valenza estetica progressivamente acquisita dalla componente strutturale.

Il Padiglione di Osaka (Studio Valle: T. Valle, G. Valle con O. Accossano, M. Cascarano, M. Mondelli in associazione con: S. Brusa Pasquè Strutture: S. Musmeci) rappresenta un "prototipo" sviluppato sull'enfasi del filone delle utopie avanguardiste in cui l'urbanizzazione è intesa come processo di matrice "industriale": tecnologico, temporaneo, senza storia, decontestualizzato. La ricerca formale, strutturale e dell'impiego dei materiali qui condotta costituisce, di fatto, la prima sperimentazione linguistica realizzata dell'high tech italiano segnando un momento di maturazione architettonica, strutturale e spaziale in cui si avvia un progressivo allontanamento dalla concezione tradizionale dello spazio e della struttura. Ad Osaka, la maglia strutturale tridimensionale, subisce una deformazione lineare, delimitando così lo spazio interno attraverso le direttrici inclinate dei propri componenti strutturali che rivestono, pertanto, un ruolo innovativo rispetto alla precedente funzione esclusivamente statica, a sostegno dell'involucro architettonico. Il progetto del Padiglione Italiano Expo 70 rappresenta, dunque, il primo passo verso un'evoluzione della concezione spaziale e strutturale cartesiana, rigidamente vincolata alla struttura trilitica e alla trasmissione verticale delle sollecitazioni, ad uno spazio complesso.

Il definitivo allontanamento dalla concezione

cartesiana dello spazio e trilitica della struttura avviene nel progetto, elaborato in occasione di un concorso internazionale, il Terminal Portuale di Yokohama (Studio Valle con G. Nappa, M. Bolla In associazione con: Studio 3C+T Strutture: G. Calosi, A. Giovanardi; Trattamento bagagli: F. Giovannoni)

Qui la struttura si disarticola nello spazio in una dissonanza di sinusoidi, scardinando definitivamente la differenziazione trilitica trave-pilastro e determinando un "macro" spazio dal carattere fortemente unitario. Alla struttura non viene

più affidato un ruolo esclusivamente statico, ma diviene un segno. Gli appoggi delle sinusoidi di Yokohama, distano tra loro 150 metri e si innalzano per 20 metri. Ancora oggi, sia pure con l'impiego di acciai speciali, questa dimensione sarebbe eccessiva, tuttavia combinando le strutture e trasformandole in sistemi complessi attraverso il raccordo delle "onde" in diversi punti dello spazio, è stato possibile limitare gli attacchi a terra. Ci tengo particolarmente a sottolineare questo punto, fondamentale per comprendere come sia stato possibile pensare, in termini realizzativi, strutture di questo genere, che non risulterebbero tali se non attraverso le potenzialità offerte dai nuovi materiali, dalle nuove tecnologie, dall'invenzione di nuovi macchinari per la lavorazione dell'acciaio, dai nuovi sistemi progettuali introdotti dall'era digitale.

Nel recente progetto del Padiglione Italiano per l'Esposizione Universale di Shanghai 2010 (Studio Valle, in associazione con: AMA Group: Alfonso Mercurio, Am. ed An. Schiattarella Architetti Associati, Workshop7), la complessità strutturale del precedente giapponese viene amplificata: la geometria sinusoidale di Yokohama si scompone e ricompone in segni non più "puri" ma complessi. Varcato l'accesso si è sorprendentemente immersi in uno spazio inatteso, in cui l'unitarietà e la rigosità geometrica del fronte strada si sostituiscono alla com-



plexità e dinamicità di uno spazio disegnato da una doppia maglia strutturale dall'andamento sinuoso, le cui tessiture sovrapposte si propagano in direzioni tra loro ortogonali. Una matrice strutturale non più soggiogata dalla geometria "esatta" si contamina di suggestioni naturalistiche assumendo profili liberamente e imprevedibilmente articolati.

Sarebbe stato impensabile concepire il linguaggio high tech di quelli che la critica ha definito le "megastrutture" di Osaka, Yokohama e Shanghai senza comprendere come le stesse siano il prodotto delle conquiste tecnologiche del loro tempo. Ad Osaka, la struttura, seppur formalmente innovativa, è ancora concepita e realizzata in maniera "tradizionale" con l'utilizzo di profili metallici tecnologicamente e tipologicamente riconducibili a tecniche costruttive di taglio e assemblaggio del materiale di stampo tardo-ottocentesco. A Yokohama, l'invenzione tecnologica dei tubolari a sezione circolare, ancora impiegati con tecniche di "parzializzazione" delle sezioni ad andamento curvilineo, ha consentito un complessivo ripensamento dello spazio architettonico. Nel progetto di Shanghai si è, invece, attuata una definitiva compenetrazione tra conquista dello spazio e della tecnica: l'invenzione tecnologica dei nuovi macchinari per la creazione di travi a sezione triangolare ha consentito la creazione di maglie metalliche ad andamento complesso, evitando così il citato processo di "parzializzazione" ed ampliando notevolmente il campo delle configurazioni formali possibili. Osaka, Yokohama, Shanghai, non rappresentano, quindi, esclusivamente un'evoluzione linguistico-formale del linguaggio architettonico ma, soprattutto esempi di come la modernizzazione dei processi tecnologici e l'utilizzo di nuovi materiali abbiano contribuito a modificarlo. Questi tre progetti segnano, infatti, le tappe fondamentali di un diverso modo di concepire la struttura e lo spazio architettonico in rapporto alla dimensione umana. L'elemento segnico, non formale ma strutturale, sia esso una direttrice inclinata o una maglia sinusoidale, singola o doppia, è concepito in termini globali e unitari. Proprio dall'unicità del "segno", che non deve ripetersi serialmente ma essere formalmente riconoscibile, quindi un "macro" segno, deriva necessariamente la configurazione di uno spazio stimolante, di ampio respiro, che ne consenta la piena percezione, a 360 gradi. Non

uno spazio di dimensione "umana", ma un "megaspazio". Disegnato da una "megastruttura".

Modulo: Qual è la recente attività dello Studio?

Tommaso Valle: Lo Studio Valle ha costantemente affiancato, nei suoi oltre cinquant'anni di attività, la propria professionalità condotta "sul campo" ad un'attività di ricerca e sperimentazione linguistica svolta attraverso i concorsi di progettazione, in particolare internazionali. Il concorso di progettazione è un fondamentale strumento di convergenza della sperimentazione e della ricerca architettonica, un'occasione sui generis di abrogazione delle consuete limitazioni creative, di sovrascrittura dei nazionalismi circoscritti, di confronto critico con professionisti dalle differenti culture ed esperienze.

La crisi economica degli ultimi anni ha reso necessario, per noi progettisti, un'attenta operazione preliminare di management, finalizzata ad individuare i contesti più proficui in cui investire le risorse necessarie alle operazioni progettuali, di fatto vere e proprie operazioni economiche. Con mio grande rammarico, questi scenari hanno sempre più difficilmente interessato l'Italia, convergendo invece ultimamente, nel nostro caso, in ambiti come l'Iraq o la Cina, in occasione dei concorsi per la Nuova Sede del Parlamento Iracheno a Baghdad; del Complesso multi-funzionale "Shenhua Group's Headquarter", nell'isola di Hengqin; e del Megastore Macalline Red Star a Pechino.

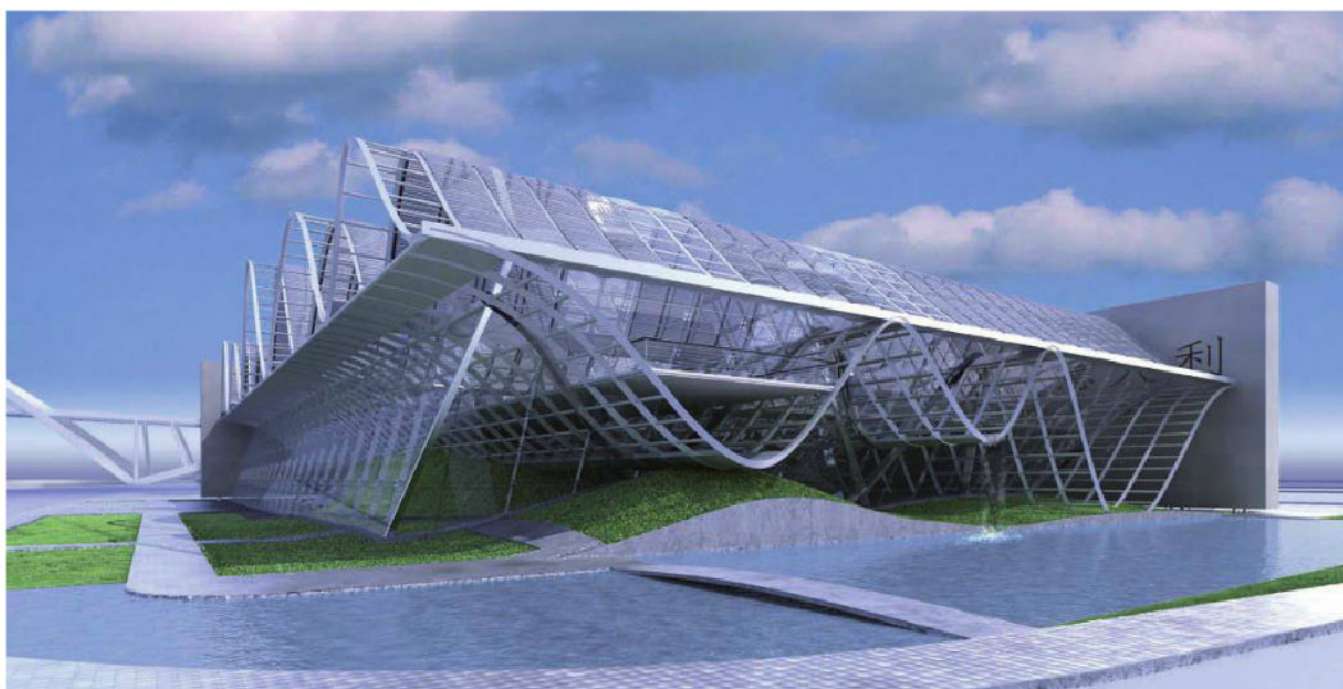
Dall'esperienza ormai acquisita, vorrei sottolineare come cimentarsi in ambito internazionale implichi, per i professionisti italiani, difficoltà di diversa natura, professionali ed istituzionali. Confrontarsi con colleghi esteri vuol dire, infatti, il più delle volte, rapportarsi a maggiori esperienze consolidate "sul campo" in quanto realizzare un'opera pubblica è divenuta, nel nostro paese, un'operazione quasi sporadica e troppo spesso densa di ostacoli, economici, tecnici e burocratici. Questo si traduce, genericamente, in curriculum dalle maggiori qualifiche professionali. Non solo. Ho riscontrato notevoli differenze tra progettisti italiani ed esteri nelle modalità di supporto da parte degli organi istituzionali di appartenenza, fattore che gioca indubbiamente un ruolo fondamentale e strategico.

In un periodo storico come quello attuale, auspico che l'Italia recuperi il passo, adeguandosi al contesto internazionale.

La Nuova Sede del Parlamento Iracheno, a Baghdad, è un concorso internazionale attualmente in fase di aggiudicazione, cui abbiamo recentemente preso parte affiancando nomi prestigiosi quali Aeroports de Paris (Francia); Zaha Hadid (Iraq); Gmp-architekten (Germania); Capital (Inghilterra); ecc.

Pensare oggi alla Nuova Sede del Parlamento Iracheno è senza dubbio un'operazione complessa, che deve necessariamente risultare portavoce di una serie di contenuti e simboli in grado di trasmettere al tempo stesso il senso di appartenenza e l'identità della nuova Repubblica. Il bando di concorso è stato ritenuto particolarmente interessante in quanto più che puntare sulle qualità estetiche (forma, volumi, materiali, colori, ecc) e tecniche dell'edificio in sé, richiedeva un "simbolo" in cui far convergere elementi oggettivamente ed univocamente riconoscibili nell'immaginario comune, soprattutto nazionale.

Il Complesso multifunzionale "Shenhua Group's Headquarter" (Studio Valle: T. Valle Glc. Valle con G. Botti, G. Dragoni, M. Garofalo, R. Minervini, N. N. Nebiolo, S. Scala, M. Vitali), nell'isola di Hengqin (città di Zhuhai, in Cina), è un concorso internazionale cui hanno partecipato, dopo un'ampia selezione, oltre allo Studio Valle, nomi illustri quali Gmp-architekten (Von Gerkan, Marg & Partner) Beijing Design Institute, Shenzheng Design Institute. L'area di intervento, di 60,499.03 m2, è ubicata nel settore est dell'isola, direttamente prospiciente l'estuario del fiume Zhujiang, nel Mar della Cina, all'interno di un masterplan complessivo molto più ampio, redatto da Ove Arup. Il nuovo Central Business District (CBD) mira ad un livello di internazionalizzazione pari a quella degli esistenti di Hong Kong, Macau, Shenzheng. Il progetto per il complesso multi-funzionale "Shenhua Group's Headquarter" prevede la realizzazione di uffici direzionali, un distretto finanziario, sale conferenze, un complesso ricettivo, attrezzature per il tempo libero, spazi commerciali, per una superficie utile complessiva di 241,996.12 m2. La particolarità dell'ubicazione richiede una stretta connessione visiva e funzionale con gli ambiti limitrofi che, nella fattispecie, ha portato all'utilizzo di un sistema di facciata in vetro dalla configurazione a "squame". Una doppia pelle così concepita per consentire agli utenti dei singoli spazi interni di modificarne liberamente il mi-



Sopra e in basso: Padiglione italiano per l'Esposizione Universale di Shanghai 2010 (Cina) 2008.

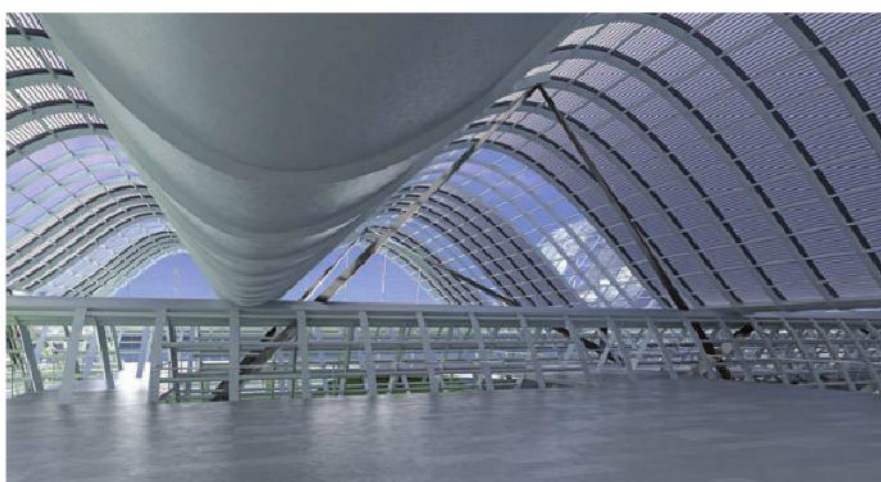
croclima ed, al tempo stesso, per riverberare in maniera complessa il contesto locale ed il mare. Il progetto per il Macalline Red Star (ADR Engineering and Partners – Lead Partner for Architecture: T. Valle. Design Team: F. Giovannoni con A. Amoroso, M. Celani, D. Di Marzo, M. Garofalo, M. Scuncio, e con Glc. Valle, C. Valle e Gl. Valle), a Pechino, sorge su un'area di intervento di circa 41.000 m², con superficie lorda complessiva di circa 210.000 m². L'intervento è il prodotto di un intimo ed astratto connubio tra i sistemi ad alta tecnologia e la reinterpretazione degli archetipi locali. Il concept progettuale sintetizza la valenza metaforica del ciclo e della

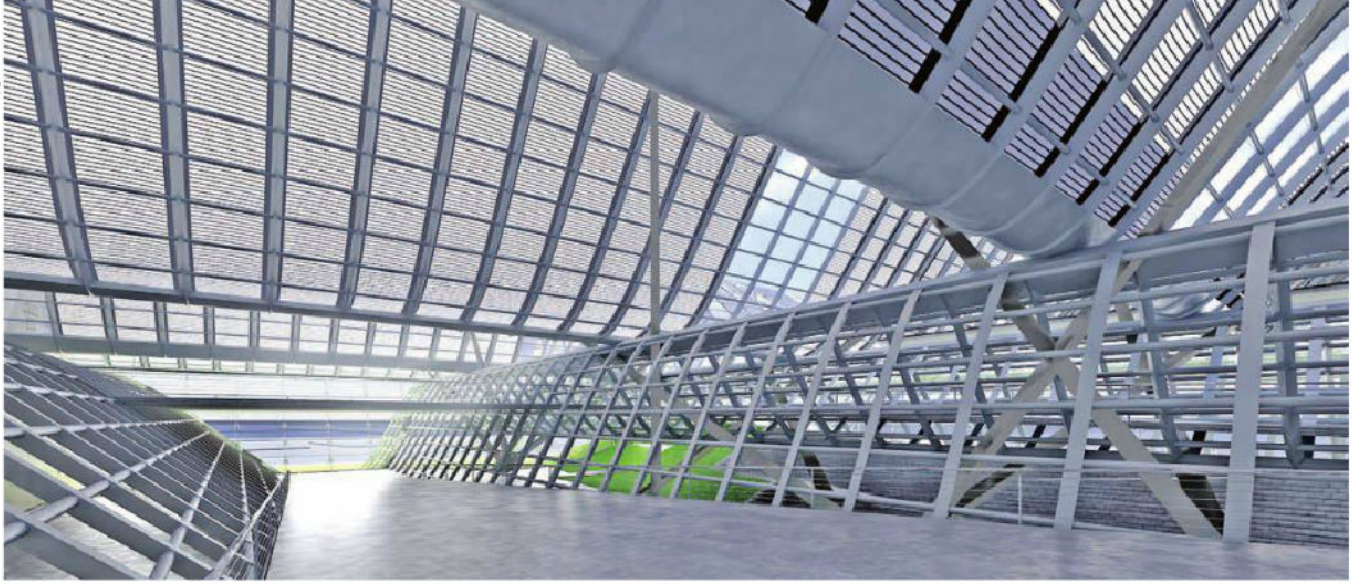
continuità della vita in una sorta di "microcosmo" evocante alcuni elementi appartenenti alla tradizione popolare cinese. La superficie liquida costituisce un piano astratto sul quale si liberano i percorsi pedonali, fluttuanti in una sorta di paesaggio artificiale definito da morbide superfici vitree e da improvvise cavità luminose. Il fronte è disegnato dall'evanescenza dell'attacco a terra, una superficie vetrata che determina la continuità visiva tra esterni ed interni: una grande "bolla" di vetro, dinamicamente deformata, convergente nell'elemento ovoidale, punto di accumulazione della composizione, simbolo della continuità della vita

e della famiglia, destinato ad ospitare il museo del mobile. Il fronte dell'edificio è costituito da una facciata - vetrina, una doppia pelle attraversata da elevatori dal tragitto trasversale, che, con un rapido excursus dello spazio espositivo, consentono all'utente di ricostruire un itinerario che, attraverso la storia del mobile, rappresenti l'evoluzione del tema della casa e dell'abitare dalla preistoria, al mondo moderno, al futuro. Gli interni sono modellati dalla prevalenza di "vuoti" e cavità improvvise, che consentono la diffusione della luce zenitale e l'introspezione spaziale tra i diversi livelli.

Modulo: Quali sono i lavori in corso di realizzazione e come sono stati acquisiti?

Tommaso Valle: Attualmente, lo Studio Valle sta seguendo la realizzazione della Sede del Consiglio della Regione Puglia, a Bari e della Sede del Consiglio Europeo, a Bruxelles. Entrambi questi progetti sono il risultato della partecipazione a due concorsi, banditi, nel primo caso, nel 2003; nel secondo, nel 2005. Sono quindi esempi tangibili dell'evoluzione dell'iter del concorso di progettazione e delle differenze tra il contesto locale ed europeo, in termini di organizzativi e temporali. La Sede del Consiglio della Regione Puglia è un intervento ubicato in prossimità del mare, disegnato da due ali curvi-





Padiglione italiano per l'Esposizione Universale di Shanghai 2010 (Cina) 2008.

linee asimmetriche, di tre e sei piani, che circoscrivono una corte, uno spazio interno privilegiato, aperto verso i poli opposti e caratterizzanti del territorio. La particolare conformazione curvilinea è finalizzata alla minimizzazione dell'impatto: il raggio di curvatura delle due ali non consente infatti di cogliere le volumetrie nella loro interezza ma di renderle sempre, parzialmente sfuggenti, minimizzandone la percezione. La corte, suddivisa in uno spazio interno coperto, ed uno spazio esterno, avvolgente ed aperto, simboleggia la relazione di "trasparenza" tra pubblica amministrazione e cittadinanza. L'intervento, conformemente alle prescrizioni del bando, coniuga l'accostamento di rivestimenti tradizionali in pietra locale di Trani, Lecce ed Apricena con l'utilizzo di nuovi materiali e tecnologie come l'acciaio, il vetro ed il texlon (TFE).

La Sede del Consiglio Europeo è un progetto elaborato con Philippe Samyn & Partners e Buro Happold per la ristrutturazione, il restauro e l'ampliamento del complesso immobiliare Résidence Palace, a Bruxelles.

Il progetto si pone a completamento del manufatto esistente con corpo di fabbrica a L, richiudendolo con una L contrapposta realizzata con una doppia facciata trasparente in cui vengono inseriti infissi di recupero provenienti da edifici storici degli stati costituenti l'Unione Europea: forte caratterizzazione simbolica e chiara affermazione dello spirito con cui si propone di agire il Consiglio Europeo, che vuole far confluire nei valori comuni la diversità di molteplici culture. Le ali dell'edificio esistente si collegano internamente ad un nuovo volume contenente le sale riunioni, un elemento che rappresenta, sia dal punto di vista funzionale sia da quello simbolico, il cuore

dell'organismo.

Si tratta di un volume vetrato a forma di anfora, dal profilo morbido ed avvolgente: un oggetto prezioso all'interno della sua teca che trasforma lo spazio in dinamico, mutevole e complesso ed il cui contenuto si svela progressivamente con l'avvicinarsi delle ore notturne.

Modulo: Vorrei concludere quest'excursus attraverso la ricerca architettonica, i recenti concorsi di progettazione e le opere in corso di realizzazione con quanto recentemente ultimato o in fase di ultimazione

Tommaso Valle: Tra gli interventi recentemente ultimati o in fase di ultimazione vorrei ricordare la Sede Efsa, a Parma e l'Ospedale di San Marco in Librino, a Catania, emblematici di come gli indirizzi progettuali dello Studio si stiano volgendo sempre più ai temi della sostenibilità e del risparmio energetico. Nella Sede Efsa, risultato di una gara europea, si è fatto largo impiego delle tecnologie più recenti nel campo del risparmio energetico. L'idea progettuale traduce l'intenzione di creare una struttura ben visibile, pura, e in un certo senso volutamente indipendente rispetto al suo contesto data la valenza internazionale dell'autorità istituzionale rappresentata. La soluzione architettonica adottata individua le principali attività lavorative in due volumi giustapposti con estensione verticale per le attività connesse alla ricerca e produzione di documenti, e orizzontale per le attività connesse allo scambio di informazioni. La torre uffici, a pianta triangolare, di 40 metri circa di altezza, ospita le diverse direzioni scientifiche. L'involucro esterno presenta un rivestimento in pannelli di alluminio di colore bianco, mentre i fronti est ed ovest

sono caratterizzati da sistemi frangisole verticali realizzati con lastre orientabili in lamiera microforata. Sono state previsti, tra l'altro per il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale, sonde geotermiche verticali, realizzate mediante la perforazione di pozzi fino alla profondità di 100 m, e un impianto fotovoltaico con potenza di picco di 30kW.

L'Ospedale di San Marco in Librino, in fase di ultimazione, è risultato dell'aggiudicazione di un appalto concorso bandito nel 2006. Il layout architettonico - funzionale è dato dall'aggregazione di corpi di fabbrica regolari e con ampie maglie strutturali, dotati di alta tecnologia, ma concepiti come "contenitori flessibili" in grado di fronteggiare i cambiamenti funzionali e tecnologici futuri, grazie alla possibilità di adattabilità e riconvertibilità degli spazi. La struttura è stata progettata secondo criteri di architettura bioclimatica, con il risparmio energetico affidato anche all'impostazione stessa dell'organismo edilizio con particolare attenzione alle schermature solari. I corpi di fabbrica presentano un orientamento lungo l'asse elioterminico, con prevalente sviluppo delle facciate a sud e a nord al fine di ottenere, in inverno, il maggior apporto termico, in estate, la minor radiazione solare. Fondamentale è stato lo studio dello sfruttamento del flusso dei venti dominanti per il raffrescamento estivo delle facciate, che, d'estate risulta prevalente secondo l'asse est-ovest. L'immagine architettonica dell'involucro è la risultante della mediazione tra "tradizione e innovazione": la facciata continua presenta, nei tre livelli più bassi, un rivestimento materico, a ricordo delle pietre dell'Etna; nei tre piani destinati alle degenze, un rivestimento in vetro che con le sue iridescenze evoca i riflessi

Sostenibilità, contenimento energetico e comfort “emotivo” negli ambienti dell’Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare

La nuova sede dell’EFSA, Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare, si dichiara con una volumetria di forte leggibilità, un prisma a base triangolare che conferisce all’edificio un’identità riconoscibile, permettendo di valorizzare le aree di convivialità delle zone ufficio, mantenendo un’efficace razionalizzazione degli spazi:

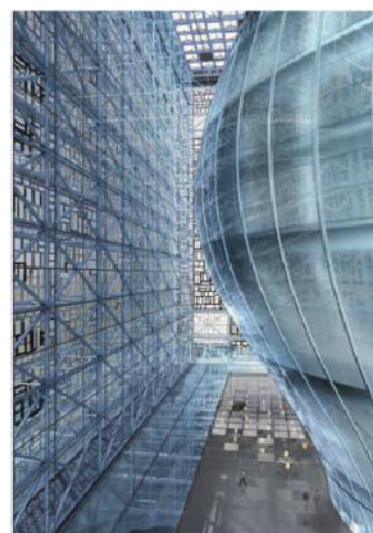


le unità lavorative sono organizzate su due livelli contigui, per uno sviluppo in altezza di circa 12 piani. Gli uffici sono considerati luoghi di lavoro tesi a favorire lo scambio di informazioni, i corridoi di distribuzione sono stati sostituiti da spazi aperti e destinati all’incontro, con forte valorizzazione delle relazioni visuali da e verso la città. Al piano terra, nel volume che si sviluppa in orizzontale, intorno a una corte centrale, si articolano le numerose sale riunioni di dimensioni diverse; una vasta zona di lobby organizza le aree d’ingresso del ristorante interno, della biblioteca, volontariamente aperte verso lo spazio pubblico esterno. La sostenibilità ambientale del progetto si manifesta attraverso la volontà di garantire ampi spazi verdi in continuità con il parco ducale. La piastra orizzontale coperta a verde che ospita le sale riunione garantisce inerzia termica. Il volume che ospita gli uffici si qualifica quale esempio di sfruttamento di tutte le tecniche volte a ridurre il consumo energetico dell’edificio: protezione solare passiva, ventilazione naturale, geotermia, camini solari, recupero delle acque piovane, sfruttamento della massa termica.

EFSA - PARMA - In Corso

Sede Efsa - Studio Valle in associazione con: Art&Build Architects, Pool Engineering, Art Ambiente Risorse e Territorio, e TIFS
Ingegneria Strutture: Pool Engineering
Impianti: Tifs
Consulenti: Arch. Piero De Vita.



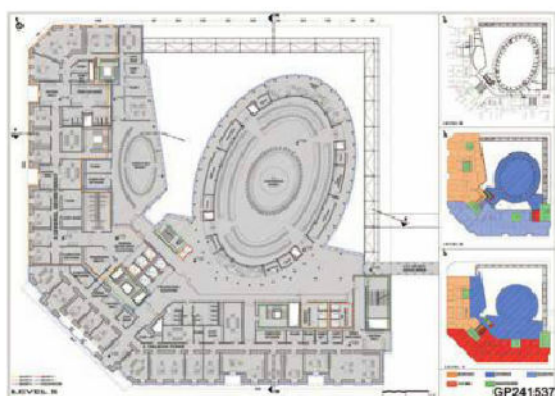


Una doppia facciata trasparente avvolge il nuovo volume, fulcro dell'edificio fino a congiungersi con l'esistente

Il progetto per la Sede del Consiglio Europeo a Bruxelles, si inserisce all'interno del tessuto urbano consolidato. Si tratta di un intervento di riqualificazione dell'esistente, non estraneo all'attività dello Studio che, precedentemente, per il progetto di restauro del Museo dell'Istituto Geologico a Roma, aveva condotto un intervento di accostamento di manufatti storici con strutture afferenti alla tecnologia più recente. A Bruxelles, la conformazione dell'area di intervento, di forma pressoché quadrata su cui insiste un manufatto a "L", il Residence Palace, suggerisce un approccio progettuale guidato dalla

volontà di regolarizzazione del fronte strada su Rue de la Loi tramite la geometrizzazione dell'impianto originario: una doppia facciata di nuova realizzazione trasparente su due lati ortogonali ricomponi il perimetro dell'area e si accosta al complesso storico. L'intervento appare mediare la leggerezza e trasparenza del nuovo alla gravità dell'esistente dando vita ad un complesso che muta la propria consistenza al mutare del punto di vista dell'osservatore. Nuovo ed esistente appaiono convivere in un equilibrio messo in tensione dal suo interno con l'intromissione di un terzo elemento: una "lanterna". Questo oggetto organico trasparente comprime lo spazio in maniera disomogenea e ne turba la staticità tramutandolo in dinamico. La "lanterna" è l'elemento contenitore di una successione di sale conferenze, che si sovrappongono in maniera dimensionalmente non uniforme, conferendo al volume il proprio profilo irregolare ed organico. L'involucro trasparente esterno, dalla forte valenza simbolica perché costituito da infissi di recupero provenienti da edifici storici dei paesi comunitari, lascia intravedere il volume aggiunto delle sale conferenze: la "lanterna" appare quale elemento silenzioso e destabilizzante che si svela progressivamente con l'avvicinarsi delle ore notturne. Si modifica, pertanto, la percezione urbana del manufatto che, attraverso il diverso grado di permeabilità della facciata di nuova realizzazione, dapprima schermo opaco e, successivamente, pellicola eterea e trasparente, lascia intravedere la presenza di un terzo elemento compositivo. Il gioco di alternanza tra apparizione e sparizione, conferisce al complesso un'immagine dal carattere mutevole. La superficie fuori terra è di 46.900 m², la superficie interrata: 15.900 m².

(Credits of the winning team for the competition. Team: Philippe Samyn & Partners, Studio Valle Progettazioni – architects - Buro Happold Ltd – maso Valle, for architecture, Nick Nelson, for engineering Principal team members: Piera Bisignani (director), Alessandro Amoroso, Massimiliano Celani, Marco Garofalo, Carlo Marani, Marta Scuncio, Paolo Vacatello, (Studio Valle Progettazioni), Benedetto Calcagno (partner in charge), Federica de Costanzo, Ronny Fichant, Hayriye Öztürk, Anne Remue, Ruben Van Colenberghe, Kay Verkaik, (Samyn and Partners), Bo Ascot (project leader), Hazel Dalton, Neil Fletcher, Neil Francis, Mick Green, Bob Holmwood, Gavin Jones, (Buro Happold), engineers Partners: Philippe Samyn, Tom.



Due ali asimmetriche, una sagoma discreta, l'accostamento della pietra locale con l'acciaio, il vetro e il texlon

Sede del Consiglio della Regione Puglia. Studio Valle con C. Marani, G. Mura, S. Rosa, B. Toma, P. Vacatello, A. Amoroso In associazione con: Studio Sylos Labini Ingegneri Associati, Mirizzi Architetti Associati, Pro.Sal. S.r.l. Strutture: Studio Sylos Labini Ingegneri Associati; F. Sylos Labini con P. Antonini Impianti: G. Marati con R. Mandurino, L. Luca, G. Luca Paesaggista (Progetto di Concorso): Studio A.& P.; F. Trinca, E. von Normann.

L'intervento, conformemente alle richieste del bando, si caratterizza quale proposta innovativa nell'accostamento di materiali tradizionali e non, e nell'indagare tematiche inerenti la bioarchitettura.

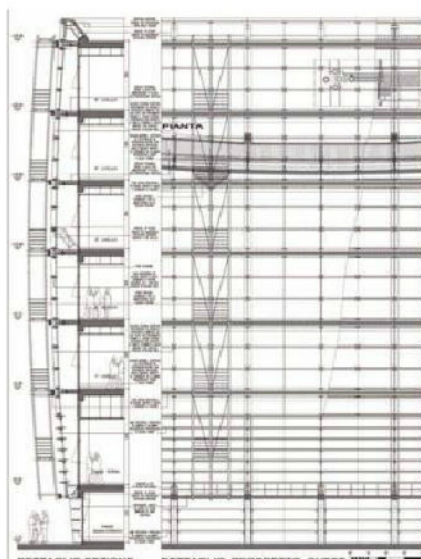
Localizzato nella periferia a sud di Bari, in prossimità di punta Perotti, il nuovo complesso e le sue pertinenze si sono uniformate ad un concetto di apertura ed integrazione spaziale e funzionale con il contesto. Un primo livello di contestualizzazione è dato dall'orientamento nord-sud sull'asse marecittà: lungo questa direttrice l'edificio si sviluppa con due ali curvilinee ed asimmetriche di tre e sei piani, capaci di definire una corte, uno spazio interno privilegiato ma aperto verso i poli opposti e caratterizzanti del territorio. La particolare conformazione curvilinea del complesso è finalizzata alla

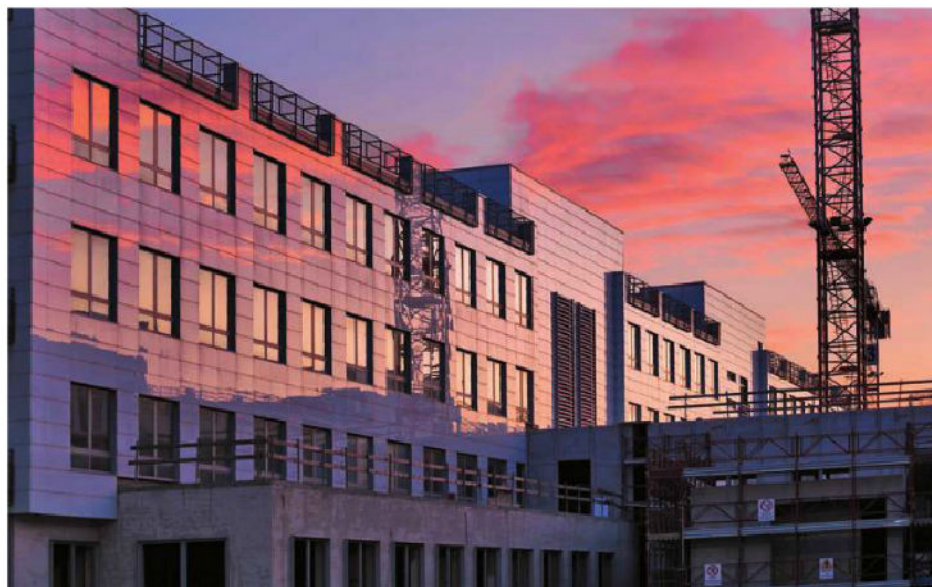
minimizzazione dell'impatto: il raggio di curvatura delle due ali non consente di cogliere le volumetrie nella loro interezza ma di renderle sempre, parzialmente sfuggenti. La corte è attraversata da un elemento trasversale orizzontale, un traliccio metallico resistente alle azioni del vento che svolge la funzione di percorso di collegamento, permeabile alla vista, tra le due ali curvilinee. Il traliccio suddivide la corte in due sotto-unità: una corte esterna, ed una interna. La funzione principale del complesso, la Sala del Consiglio Regionale, viene localizzata nel fulcro della composizione, la corte interna, laddove le ali murarie si ravvicinano verso la città, in posizione altamente scenografica. Un secondo livello di contestualizzazione è affidato ai materiali. Le strutture murarie presentano un rivestimento lapideo di pietra locale di Trani, Lecce ed Apricena; le sistemazioni a verde riproducono le coltivazioni prevalenti dei giardini della regione.

La conformazione dei corpi edilizi e la loro realizzazione tecnica risponde ai principi del risparmio energetico: la corte è maggiormente aperta con vetrate a nord, in modo da aumentare il soleggiamento invernale; le ali degli edifici si avvicinano verso sud in modo da diminuire l'esposizione solare estiva, ulteriormente abbattuta dalla maggiore altezza del blocco di sud-ovest; la parete vetrata della hall è realizzata in diagonale rispetto alla direzione dei venti dominanti da mare.

La tecnologia consente ulteriori passi in avanti: la parete ventilata della sala consiliare è realizzata con una doppia membrana di etil tetrafluoro etilene che garantisce l'adattamento della temperatura interna alle condizioni ambientali esterne, oltre a funzionare come brise soleil tecnologico. La copertura trasparente della hall è realizzata in texalon, un materiale leggerissimo non inquinante ad elevata coibenza termica, avente la caratteristica, in caso di incendio, di evaporare riducendo gli effetti del collasso strutturale. Anche gli specchi e "segni" d'acqua inseriti nel progetto svolgono una funzione tecnica di accumulo delle acque piovane e di condensa nell'ambito della gestione integrata delle acque di recupero a fini irrigui.

La superficie totale è di 150.000 m² e la superficie coperta è di 30.000 m².





Ospedale di San Marco in Librino. Studio Valle con G. Popolizio, S. Cambiaghi, F. Gasperi, M. R. Giron
Consulenza Sanitaria: A. Mutti

Un organismo edilizio con caratteristiche bioclimatiche in un contesto di sintesi materica tra pietra e vetro

Il nuovo Sistema Ospedaliero, nasce come risposta, ai Principi informativi del Nuovo modello di ospedale del Ministero della Salute (2001), traducendo in prestazioni degli spazi e delle tecnologie, quanto suggerito in termini di indirizzo.

La centralità del paziente è l'obiettivo per il quale si organizzano i servizi: ogni soluzione progettuale è risolta dal punto di vista di "come" uno spazio o una tecnologia viene percepita da chi, in quel momento, si trova in condizioni di disagio.

La luce, il colore ed il verde sono risultati, quindi, i fattori condizionanti il progetto.

La soluzione progettuale prevede l'aggregazione di 5 corpi di fabbrica "a stecca", con valenza di

"contenitori" flessibili, distanziati da aree di verde. Tre sono di pertinenza dell'Ospedale San Marco, uno leggermente ruotato, è destinato al Centro di Eccellenza Ortopedico, ed uno costituisce l'elemento di unione delle due strutture e diventa l'asse portante dell'intero organismo.

Le scelte formali sono state improntate verso la linearità della forma, l'omogeneità dei materiali e dei colori ed all'interpretazione della luce come fattore qualificante gli spazi. In tal senso, le grandi corti interne permettono un costante contatto visivo con l'esterno. Involucro esterno e spazi interni sono stati concepiti come strumenti in grado di suggerire la percezione di quotidianità: per l'involucro esterno, il materiale di rivestimento è diversificato prevedendo, nella parte basamentale, un rivestimento in lastre di quarzite antracite del colore delle "polveri" locali; nella parte in elevazione, l'alternanza di superfici vetrate e cieche. Per lo spazio interno la gamma cromatica, dal giallo all'arancio, fa riferimento al colore dei limoneti e degli aranceti che caratterizzano l'intera area.



Il layout architettonico - funzionale è dato dall'aggregazione di corpi di fabbrica regolari e con ampie maglie strutturali, dotati di alta tecnologia, ma concepiti come "contenitori flessibili" in grado di fronteggiare i cambiamenti funzionali e tecnologici futuri.